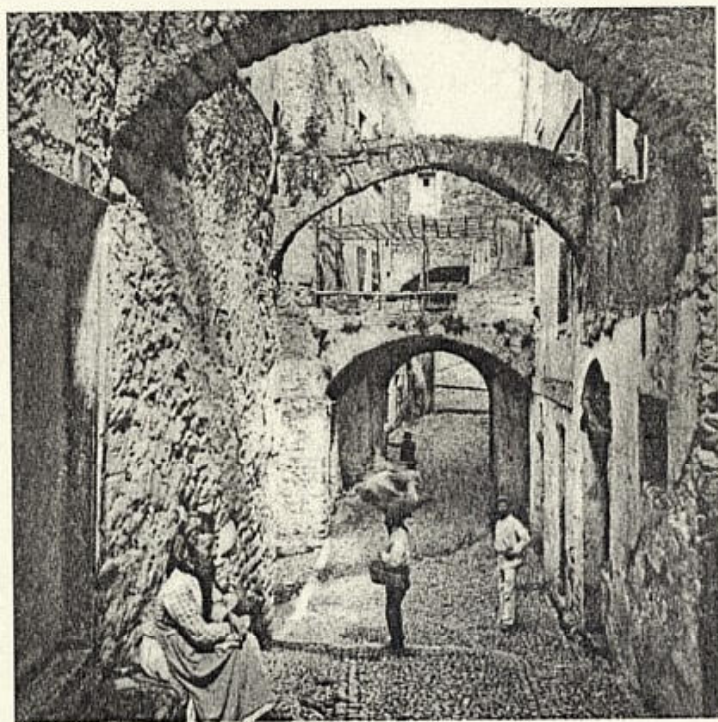


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 14 (2008)

# INTEMELION

n. 14 (2008)

**cultura e territorio**

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore:* Giuseppe Palmero

*Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Beatrice Palmero


*Comitato scientifico*


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana e con il contributo della "Cumpagnia di Ventemigliusi".

Peter M. Jones

## Lo spazio pastorale tra La Brigue, Triora e Tende in età moderna Prix Etienne Baluze 2008 – premio europeo di storia locale

Relazione pubblica per l'assegnazione del premio  
tesi di dottorato in ricerca storica \*

Signore e signori buonasera

Sapete senza dubbio come me che il Premio Baluze è stato fondato allo scopo di commemorare e perpetuare la fama di Stephanus Baluzius, meglio noto come Etienne Baluze, professore di diritto canonico al Collège de France e bibliotecario per trent'anni del Grand Colbert (uomo di stato tra i meglio conosciuti dei ministri di Luigi XIV). Etienne Baluze era nativo di Tulle. È stato anche cronachista della sua città natale; questa città che ho il piacere di visitare per la prima volta oggi. Ma non è stato un cronachista qualsiasi. La sua *Historia tutelensis* ci offre un importante panorama di questa città a partire dalla sua fondazione, intorno al 900, fino all'alba del XVIII secolo. Si tratta di un uomo i cui lavori storici, in effetti numerosi, danno prova di una visione ampia, molto poco comune all'epoca. Un uomo munito di tutte le competenze

---

\* Il premio è stato assegnato alla tesi di dottorato di Beatrice Palmero il 29 febbraio 2008, presso il palazzo de la Députation de Tulle-Corrèze da Jean-Pierre Dupont, président du Conseil général de la Corrèze e François Hollande, député-maire de Tulle. La manifestazione, organizzata da « l'Association des Amis du Musée du Cloître de Tulle et du Vieux Tulle », inaugura l'attribuzione del premio europeo di storia locale Etienne Baluze. Si tratta di un riconoscimento elargito ai lavori di ricerca discussi nelle Università di Francia, Italia, Spagna e Inghilterra, attraverso valutazione di una giuria di esperti, composta quest'anno da Jean Boutier (EHESS, Marseille), Alain Dewerpe (EHESS, Paris), Peter M. Jones (University of Birmingham, UK), Marcello Verga (Università di Firenze, Italia), Bartolomé Yun Casalilla (Univ. Pablo de Olavide, Siviglia, Espana; IUE, Fiesole, Italia), presieduta da Daniel Roche, Collège de France. Il presente testo è stato fornito per la pubblicazione dall'autore, prof. Peter M. Jones. Traduzione a cura di Beatrice Palmero.

dell'erudito, ma che sapeva allo stesso tempo andare al di là delle preoccupazioni del semplice cronachista. Appoggiandosi unicamente sulle fonti documentarie, è evidente che Baluze può occupare un posto di rilievo tra le "avanguardie dello spirito scientifico" per ciò che concerne le ricerche storiche. Di conseguenza, con il dedicare un premio al suo nome, ne riconosciamo in qualche modo un pioniere del mestiere di storico così come è concepito oggi. Mi comprendete quindi se insisto sul fatto che il Premio Etienne Baluze ha l'ambizione d'individuare tra gli storici, e soprattutto tra i giovani storici e storiche all'inizio di carriera, la volontà di ampliare il campo della ricerca storica. Vogliamo, noi responsabili del premio e membri della giuria di valutazione, ricompensare quelli che si mostrano capaci di rinnovare in qualche modo i nostri oggetti storici, e soprattutto quelli i cui lavori pervengono a stabilire un legame tra la località, ossia tra le istituzioni e le strutture locali, e le entità più ampie che danno senso alla nostra vita in quanto abitanti di uno spazio europeo. Detto questo, ci tengo a dire che i membri della giuria non sono stati né rigidi, né di parte. Non esiste nel ragionamento della giuria né un soggetto preferibile, né un periodo temporale posto a principio. Il passato, la storia di tutto ciò che è stato vissuto, questo è il nostro soggetto ben inteso, ma ci sforziamo di intenderlo senza partito preso e su un registro piuttosto interdisciplinare.

In quanto membro della giuria, credo di aver ragione di dire che le sole consegne che ci siamo imposti siano quelle che Etienne Baluze avrebbe lui stesso dovuto seguire qualora avesse cercato un mezzo sicuro per portare a termine la sua inchiesta sulla storia secolare della città di Tulle. Pertanto, penso che i membri della giuria non mi sconfesseranno se affermo che ci si aspettava che il dottorato manifestasse una certa competenza preferibilmente in micro-storia e in storia comparata.

Nel numero dei dossiers sottoposti alla nostra attenzione, ce n'erano ben tre che sembravano soddisfare tutti i nostri criteri. Si è posto allora un grande problema. Come differenziarli? Lavoro molto delicato, come Jean Boutier, relatore della giuria del premio, ha lasciato ben intendere. Alla fine però abbiamo deciso di attribuire questo Premio Etienne Baluze a Beatrice Palmero per il suo lavoro dedicato alle comunità rurali della Contea di Nizza durante l'età moderna. In effetti si tratta di una tesi di dottorato notevole, che rintraccia la storia movimentata delle alpi e dei pascoli di montagna dell'alta valle Roya. Per chi tra voi non conosce bene questo posto situato nella profonda Francia, si

tratta di una piccola zona ai limiti della Francia e dell'Italia piemontese – laddove la frontiera politica attuale segue le cime delle Alpi sud-occidentali. Essendo storico-ruralista io stesso, si tratta di un soggetto che mi sta molto a cuore. È per questo motivo senza dubbio che il nostro presidente della giuria mi ha pregato di presentare in poche parole il lavoro della nostra prima dottorata premiata, Beatrice Palmero.

La tesi di Beatrice Palmero è stata sostenuta davanti alla commissione de l'Université de Provence – Aix-Marseille I, tre anni fa, e spero che l'attribuzione del Prix Baluze le faciliterà la pubblicazione, poiché è un lavoro che merita una più ampia diffusione. S'intitola: *Communautés, enjeux de pouvoir et maîtrise de l'espace pastoral aux confins du comté de Nice à l'époque moderne. Une approche micro-historique: les alpes de proximité* (Comunità, giochi di potere e dominio dello spazio pastorizio ai confini della contea di Nizza in età moderna. Un approccio microstorico: gli alpi di prossimità). Il lavoro si concentra infatti su tre comunità contigue – i villaggi di Tende, La Brigue e Triora – che sono dislocati ai limiti dell'area storica provenzale-piemontese e attualmente si trovano sulla frontiera italo-francese. Si tratta ben inteso di tre comunità di montagna, i cui territori comprendono delle importanti superfici pastorizie, situate in buona parte ad altitudini elevate. Ovviamente questi tre villaggi non sono stati scelti a caso. Bisognava selezionare “tre villaggi-testimoni” per poter affermare quindi che tengono testa all'inchiesta che Beatrice Palmero si proponeva di condurre. Lo scopo della sua ricerca, in poche parole, è quello di rintracciare la storia delle alpi sulla lunga durata. A partire da una analisi che si sviluppa su cinque secoli, lei vuole sapere come questi spazi pastorizi sono stati frequentati, identificati e delimitati nello spirito delle popolazioni locali. Il suo intento è anche quello di approfondire le nostre conoscenze in ciò che concerne l'utilizzazione degli alpeggi, pascoli estivi di media ed alta montagna attraverso i secoli.

Come gli aventi-diritto si sono serviti di questo ampio spazio, che si estende almeno su quattro vallate? In particolare durante l'età moderna – nel momento in cui gli alpeggi hanno cominciato ad attirare le bramosie delle frontiere degli Stati territoriali (Genova e Piemonte prima) e, di conseguenza, a subire importanti mutazioni strutturali.

Le problematiche che costituiscono i fondamenti di questa tesi possono riassumersi in tre parole-chiave: *territorio*; *spazio* e *villaggio*. Naturalmente, scorrendo i capitoli dell'opera della dottoressa Palmero

si percepisce che si tratta di una lunga meditazione sul significato dei questi concetti. Sebbene è evidente la qualità topografica del lavoro, Beatrice Palmero non è una geografa nel senso comune del termine. Ci invita piuttosto a mettere da parte tutto il determinismo geografico quando impostiamo delle domande in questo campo. Al contrario, ci propone una lettura di questi concetti nella prospettiva di uno spostamento entro le pratiche e i costumi del pastoralismo, che connotano le tre comunità nel corso dei secoli. Si apprende per esempio che la nozione d'*identità* non è un dato stabile e univoco. Bisogna analizzarlo sotto più aspetti, senza dimenticare il ruolo essenziale giocato dal possesso del pascolo di vasti spazi alpini, spesso mal delimitati dal punto di vista giuridico, considerato che sono condivisi tra più comunità, munite allo stesso modo dello statuto di aventi-diritto. Ma nella misura in cui procede questa tesi, ci si rende conto che questi concetti, fluidi e consuetudinari, a partire dal XV secolo hanno la tendenza a sfumare. La nozione di *territorio* d'alpeggio diventa più precisa nello spirito delle popolazioni limitrofe. Così la nozione di *villaggio* o per meglio dire di *comunità di aventi-diritto* sembra seguire lo stesso cammino. Secondo Beatrice Palmero bisogna collegare questi cambiamenti alla pratica della transumanza invernale di corto raggio, tra la mezza-montagna e l'alta montagna. Si tratta di uno sviluppo che non sembra estraneo alla ripresa demografica ed economica del XVI secolo.

La tesi giunge inoltre a formulare il concetto di *alpeggio di prossimità*. Si tratta del quadro dove l'identità collettiva sembra finalmente dimorare – tanto più che i cambiamenti amministrativi continuano a modificare i grandi spazi pastorali. A seguito della Palmero si potrebbe (si dovrebbe almeno) concepire l'alpeggio di prossimità come uno stadio precoce (la cito), “della territorializzazione progressiva dei perimetri di pascolo” – processo che si sussegue senza dubbio un po' dappertutto con l'avvento dell'età moderna. Stabilita, per così dire, la realtà storica dell'alpeggio di prossimità, Beatrice Palmero passa all'analisi del fenomeno. Ci invita a riflettere sulle condizioni di funzionamento. Su questo tema, l'autrice si serve del concetto di *vicinatico* per spiegarci come il diritto d'uso è stato frutto di accordi e soggetto a controllo e revisione. A questo proposito, l'apporto, forse più significativo, del lavoro sta nel mettere in luce il ruolo degli interlocutori a distanza; ossia le ripercussioni sulle alte vallate e su questi al-

tipiani della spinta dei grandi Stati territoriali: la Francia, il Regno di Piemonte-Sardegna e la Repubblica di Genova.

È lecito a questo punto porsi la domanda: come è stato possibile sviscerare il meccanismo che fa funzionare queste tre comunità di alta montagna in modo quasi anatomico? Sul piano della pratica dello storico, Beatrice Palmero mette in pista due metodi che Baluze avrebbe sicuramente apprezzato: un approccio giuridico-istituzionale e un approccio topografico. Il primo presuppone una ricomposizione di tutte le fonti documentarie che concernono le pratiche, gli usi e gli statuti pastorizi. Si tratta ben inteso di un grosso lavoro di raccolta e recupero, che è stato necessario condurre su circa otto secoli. Effettuato ciò Beatrice Palmero è ricorsa al metodo regressivo, che comporta una lettura dell'insieme dei documenti, cominciando dai più recenti e retrocedendo nei secoli più lontani. Ecco il metodo dell'archeologo, come lei stessa riconosce. Il rendimento migliora a forza d'incroci attraverso le prospettive documentarie. Poco a poco si arriva a percepire l'opacità del discorso politico-amministrativo e a vederci più chiaro. Sono i litigi che restituiscono maggior spessore, poiché queste storie all'apparenza banali di spostamento di confini, o di dispute tra aventi-diritto, ci informano sulla costruzione delle tradizioni e sugli usi che si dicono *immemoriali*, ossia che non sono stati mai scritti.

Per comprendere però la logica dei sistemi pastorizi non è sufficiente trovare il modo di leggere o piuttosto di decodificare il discorso amministrativo. Bisogna anche trovare un modo per leggere la storia delle comunità sul posto. Questo è il secondo approccio che Beatrice Palmero mette in gioco: il metodo topografico. L'analisi topografica le consente di colmare i silenzi delle fonti manoscritte, di risolvere le confusioni, di scoprire le logiche; in breve d'entrare nel vivo di queste micro-società dove quasi tutte le attività umane ruotano intorno allo sfruttamento o alla gestione delle risorse di pascolo dell'alta-montagna.

I due approcci – la decodificazione del discorso e la lettura topografica – si completano; risultato: un vero capolavoro di microstoria. Ma non bisogna credere che la tesi della dottoressa Palmero sia semplicemente uno studio che si colloca nel *locale*. L'analisi del *locale* infatti serve a porre delle questioni su scala macro-territoriale. L'autrice s'interroga infatti sul processo di costruzione dei grandi Stati territoriali dell'età moderna. Ci fornisce a questo proposito dei preziosi dati sulla trasformazione di un antico diritto di pascolo in diritto di pro-



prietà. Ci spiega ancora come e in che modo i villaggi si sono dati da fare per assicurarsi la loro identità locale. Ci ricorda infine che il concetto di *comunità* si presta a diverse interpretazioni, in funzione del criterio degli aventi-diritto, secondo il quale la comunità antepone in momenti precisi inclusione-esclusione.

È vero che la tesi che Beatrice Palmero ci presenta si rivolge al mondo rurale piuttosto che a quello urbano, così caro a Stephanus Baluzius. Ma non ho timore nell'affermare che lui avrebbe approvato la scelta della nostra neo-dottore in ricerca. D'altronde si tratta di un lavoro incentrato sulle realtà locali, ma che sa allo stesso tempo oltrepassare queste realtà. In conclusione si tratta di un lavoro che facilita la nostra comprensione dei grandi processi dell'età moderna; un lavoro che ci permette di meglio comprendere lo spazio europeo nel quale tutti noi viviamo oggi.



Premio Etienne Baluze (*Busto bronzo realizzato nel 2007 dalla scultrice parigina Nacera Kainou*)

## INDICE

### Studi

FAUSTO AMALBERTI, <i>L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500</i>	5
MARIA HELENA CRUZ COELHO - LEONTINA VENTURA, <i>Vatatsa – una Domina nella vita e nella morte</i>	43
ALESSANDRO CARASSALE, <i>Breve puntualizzazione in merito alla storia di un agrume caratteristico della Riviera ligure occidentale: il chinotto o “nanino da China”</i>	81
FIorenzo TOSO, <i>Il brigasco e l'olivettese tra classificazione scientifica e manipolazioni politico-amministrative</i>	103
ANTONIO PANIZZI, <i>Tracce di un soggiorno di Camillo Sbarbaro a Ventimiglia</i>	135

### Archivio della memoria

RITA ZANOLLA, <i>Roube e façun, ovvero: vestiti e fogge del secolo scorso</i>	143
ALBERTO CANE, <i>Processione del Giovedì Santo</i>	155
LUIGINO MACCARIO, <i>U figùn. Il venditore di fichi</i>	159
WERNER FORNER, <i>La tradizione culturale alpina risorta: A proposito di alcune produzioni recenti</i>	163

### Cronache e strumenti

PETER M. JONES, <i>Lo spazio pastorale tra La Brigue, Triora e Tende in età moderna. Prix Etienne Baluze 2008 - premio europeo di storia locale</i>	171
PHILIPPE PERGOLA, <i>Riflessioni transfrontaliere tra archeologia e storia nelle Alpi Liguri</i>	173
GIUSEPPE PALMERO, <i>Ai confini occidentali della Liguria</i>	193
GIUSEPPE PALMERO, <i>Atlante dei vitigni del Ponente Ligure</i>	197



## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 2008*

*brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 010714535*

*16164 genova-pontedecimo*